

LE SCELTE DEL GOVERNO

Premier ottimista: riforme entro l'estate

- **Renzi conferma la road map per il varo dell'Italicum e del nuovo Senato**
- **Ma qualche aggiustamento sui tempi è possibile: in fondo, ricorda, «l'attesa dura da trenta anni...»**

VLADIMIRO FRULLETTI
ROMA

«Entro maggio la prima lettura della riforma costituzionale e poi entro l'estate anche l'Italicum». Renzi si mostra ottimista sulla strada delle riforme. Non teme evidentemente ostacoli insormontabili, «il clima è buono» annota, e continua ad avere fiducia che Forza Italia non si sfilerà. Che poi possa esserci un qualche aggiustamento nella tempistica è possibile. E per il premier non sarebbe grave visto che «è da 30 anni che l'Italia sta aspettando» e che quindi uno slittamento di qualche mese non sarebbe gravissimo.

Certo qualcuno potrebbe far notare che un suo fedelissimo come Matteo Richetti ha spiegato su *L'Unità* che non sarebbe una sciagura spostare il termine ultimo per avere l'approvazione della riforma costituzionale alla fine del semestre di presidenza italiana della Ue. Cioè gennaio. Perché, essendo una questione particolarmente complessa, ci sarà (ci sarebbe?) bisogno di discuterne in maniera approfondita. Quasi un ponte gettato a chi, anche nel Pd, non è disposto a votare così com'è il progetto presentato dal governo.

Insomma sulla fine del bicameralismo e il nuovo Senato delle autonomie, sulla riforma del Titolo V e il nuovo rapporto tra Stato e Regioni, ma anche sulla nuova legge elettorale il percorso non appare più così in discesa.

«Noi vogliamo andare avanti come

treni» dice Renzi alla conferenza stampa sugli 80 euro. Quasi una risposta indiretta agli scettici. Il problema infatti è che proprio attorno a quelle riforme s'è concentrata l'attenzione di tutti i partner internazionali. Lo stesso ministro Padoa-Schioppa le ha messe come condizione indispensabile per garantire una vera ripresa economica all'Italia. «Da queste riforme - spiega - dipende la nostra credibilità all'estero». Come non è certo un caso che proprio la riforma costituzionale e elettorale siano diventate la parte introduttiva del documento di economia e finanza in base all'assunto che un Paese con una democrazia più efficiente è un Paese in grado di agganciare prima e meglio il treno della ripresa. Merkel e company insomma più che ai numeri italiani sono interessati a vedere se l'Italia cambia davvero nel suo modo di funzionare.

Come non è un caso che nella sua lettera al *Corriere della Sera* di ieri il Presidente Napolitano abbia ricordato l'indispensabilità delle riforme e di come il suo mandato sia stato giustificato proprio da questo obiettivo. È quella speranza di vedere finalmente quella riforma complessiva delle istituzioni che lo tiene ancora lì sul Colle più alto. È per quel motivo che ha detto sì a un nuovo incarico. E certo un falli-

mento, l'ennesimo, non sarebbe indolore. Non tanto per lui, ma per tutta la politica italiana.

Che però questo obiettivo sia davvero a portata di mano è difficile crederlo. Molto dipenderà dal voto delle europee. Dalle parti del Pd si teme che un crollo possibile di Forza Italia alle europee farà cadere il patto del Nazareno e quindi la possibilità di approvare in breve tempo l'Italicum. Certo il Pd potrebbe sempre fare da solo, o meglio con la maggioranza che sostiene il governo, magari apportando anche qualche modifica: tetto per il premio al 40%, soglie di sbarramento più basse, tipo 3%. E chissà anche le preferenze. È uno scenario questo che alcuni vedono possibile già ora se il Senato rimetterà mano al testo già approvato dalla Camera. Se l'Italicum torna ritoccato a Montecitorio cosa poi succederà lì non è dato di saperlo.

Ovviamente in questo caso però ancora più complessa diventerebbe tutta la partita delle riforme costituzionali su cui servono maggioranze ampie e larghe. Servono e sono politicamente utili almeno per non far morire una riforma prima ancora che parta e per evitare gli errori fatti nel passato sia dal centrodestra che dal centrosinistra. E anche questo è un obiettivo che s'era posto il Capo dello Stato.



LA CORTE DEI CONTI CONTESTA DUE MILIONI

Ingroia e Crocetta accusati di danno erariale

Da accusatore ad accusato. Antonio Ingroia, ex pm di punta a Palermo, ha ricevuto ieri dalla Corte dei Conti un invito a dedurre per un danno erariale di due milioni di euro. Stesso atto è stato notificato a Crocetta e a mezza giunta di governo siciliano. Al centro dell'inchiesta della magistratura contabile l'assunzione di 74 dipendenti ex Sisev, transitati a Sicilia e-Servizi, alcuni dal 23 gennaio scorso, altri dal 4 febbraio. Una passaggio che, secondo la Procura sarebbe illegittimo e che avrebbe recato danno alle casse della pubblica amministrazione. «Mi verrebbe da sorridere a vedermi recapitare un avviso di garanzia per presunto danno erariale - ha

commentato Ingroia - Mi verrebbe da sorridere perché me lo aspettavo». Nell'atto di accusa la Procura si contesta di avere reclutato con contratto a tempo determinato a Sicilia e Servizi personale già al lavoro presso Sicilia e Servizi Venture scari (Sisev). Il reclutamento sarebbe illecito perché è avvenuto in violazione del divieto legale e amministrativo di assunzione senza preventiva valutazione del fabbisogno del personale e senza preventiva pianificazione. Inoltre l'assunzione sarebbe scattata nonostante la giunta di governo avesse ribadito il divieto di reclutamento a Sicilia e Servizi (Sisev) di personale della società privata.

La sanità non si tocca Errani: «Notizia positiva»

«Ufficiale, niente tagli alla sanità! Non una vittoria personale, ma dei cittadini e del Ssn. Ora avanti tutta con patto salute e riforme». La conferma definitiva è arrivata via twitter, digitata dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, mentre a palazzo Chigi era ancora in corso il Consiglio dei ministri sul decreto per la riduzione dell'Irpef. Ma già in mattinata era stato lo stesso Matteo Renzi a twittare un analogo annuncio: niente tagli alla sanità, né agli stipendi degli insegnanti. In conferenza stampa lo ribadisce: «Se qualcuno trova la parola sanità nel decreto gli pago da bere». Lorenzin ag-

giunge: «Rimane intatto il principio che ho affermato in questi mesi di fare tagli e risparmi attraverso il Patto della salute e reinvestirli in sanità. Il decreto dà autonomia alle Regioni e agli Enti locali di gestire una serie di recuperi permettendo per quanto ci riguarda come comparto di effettuare investimenti in innovazione, ricerca e personale».

Le coperture finanziarie, dunque, sono state trovate altrove. E solo dopo quattro ore di vertice tra il premier e il ministro all'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, sulla bozza circolata nei giorni scorsi, quindi, non c'è stato pieno accordo: la bozza che, a copertura degli

L'ex comico Grillo mette alla gogna una vignetta

Se Grillo continua a pestare le orme del caimano, prima o poi perderà i capelli e passerà dalla cotonatura al bulbo d'asfalto. Non bastava la gogna riservata a giornalisti irrispettosi; adesso, lo imita anche «cazzando» la satira; di più, anticipa il suo maestro persino sparando sulle vignette. Sarà l'età: se si vive maluccio, alla fine si diventa sospettosi e crudeli come Teodorico e si passa il tempo a spargere veleno. Quindi invochiamo comprensione generale per ciò che ha fatto il Megafono triste dei Cinque Stelle: ieri, ha provveduto a piazzare nell'angolo della gogna che adorna il suo bel blog la più grande vignettista del Paese, Ellekappa, Laura Pellegrini. Non le ha perdonato un suo sketch a matita apparso su Repubblica.

Per chi non lo avesse visto, ecco le abituali due comari, sedute spalla contro spalla. Leggono giornali. Una dice: «Beppe Grillo», l'altra risponde secca «Il vuoto di scambio mafioso». È chiaro il riferimento all'attualità, alla campagna, abbastanza ignobile, che Grillo sta conducendo nella mate-

IL CASO

TONI JOP

Ellekappa finisce nella lista nera sul blog del leader M5S. A farlo infuriare l'ironia sulle polemiche grilline e la battuta: «Vuoto di scambio»



La vignetta di Ellekappa su Repubblica non gradita da Grillo

ria del provvedimento di legge chiamato 416 ter che si occupa di voto di scambio, accusando il Pd, la sinistra, di essersi trasformato nel nuovo alleato delle cosche, grazie proprio a questo nuovo strumento legislativo. Tut-

te balle rosse e gialle, anche se migliorare si può. Bene: lui ha detto una balla colossale e soprattutto perfida, Ellekappa si diverte a smascherare la vuotezza di quella balla elettorale e lui la mette ai ceppi. È fatto così.

Quando si arrabbia sembra ancor di più Berlusconi, due gocce d'acqua. Saranno fratelli? Poi, è davvero divertente assistere a un comico col fegato grosso e il capello flou "menare" una professionista della satira; tra l'altro, Grillo non è nemmeno al governo, mentre il caimano, quando suggerì a un pacco di servi che Luttazzi, Santoro, Biagi, non erano desiderati in Rai, era presidente del Consiglio.

Vogliamo dimostrare che Berlusconi è più buono di Grillo? Nemmeno per sogno, solo ci chiediamo cosa avrebbe fatto, oltre che detto, quel caratterino una volta fosse stato di casa sui tappeti di Palazzo Chigi e Ellekappa gli avesse irritato il bulbo. Ma è il nuovo che avanza, lo sappiamo, e questo nuovo vuole vincere le elezioni europee perché dice che solo lui ha le carte in regola, gli altri sono, alternativamente, «gnenteeeeeee», oppure «cadaveri putrefatti». Del resto, se gli italiani non si sono resi conto del fatto che, prima di Grillo, Mussolini e Berlusconi erano due guitti deprimenti, il rischio che possa farcela c'è. Sospendi sul «vuoto» di scambio.